**INTERVISTA DEI GUARDIANI DEL MARE ALL’ING. RUSSO DEL DISTRETTO AEROSPAZIALE DELLA CAMPANIA (DAC), ENTE COORDINATORE DEL PROGETTO SIRIMAP**

**VENERDì 25 FEBBRAIO 2022**

* **Danilo:** Vorremmo che ci spiegasse il ruolo del DAC nel progetto Sirimap.
* **Ing.** **Russo:** Sirimap è uno dei progetti verticali di cui ci occupiamo. Tutti questi distretti nazionali e internazionali sono estremamente diversi tra di loro. Quando, a livello europeo nacque l’idea di fare i distretti fu scelto di non dare indicazioni precise su come avrebbe dovuto essere organizzato e da quali soggetti avrebbe dovuto essere costituito perché, con questa flessibilità, avrebbe potuto assecondare le esigenze del territorio in cui si sviluppava. Il nostro è uno dei pochi che introduce in prima persona delle attività che, ovviamente, vengono realizzate attraverso la partnership con il mondo industriale, gli enti di ricerca, le Università. A differenza di altri distretti che creano la possibilità di sviluppo di un progetto ma poi ne demandano l’attuazione completamente alle aziende coinvolte, noi “restiamo a bordo”e conduciamo le attività coordinandole. Per coordinare la parte tecnica scegliamo un’impresa, non un’Università o un centro di ricerca, che è, diciamo, subordinata al DAC, e da cui dipendono tutti gli altri attori del progetto che cambiano a seconda delle specifiche competenze necessarie a realizzare gli step progettuali. Il DAC dunque è responsabile di contratto e coordinatore del progetto Sirimap.
* **Danilo:** Quali tecnologie si stanno mettendo a punto per sviluppare gli obiettivi di SIRIMAP?
* **Ing.** **Russo:** La finalità di Sirimap è aumentare la capacità di identificazione e analisi delle plastiche che sono distribuite nei mari perché ne esistono delle vere e proprie isole, non solo nell’oceano ma anche nel Mediterraneo e non solo al largo ma anche presso le coste, come abbiamo osservato dalle campionature fatte proprio nell’ambito di questo progetto. Le tecnologie sono: A) miglioramento delle metodologie di analisi di laboratorio. Quindi siraccolgono dei campioni e con tecnologie molto avanzate si vanno a ricercare le microplatiche. B) riconoscimento di plastiche da lontano con dei satelliti che hanno sistemi radar o telecamere per individuare plastiche, non microplastiche. Ma individuarle e caratterizzarle a distanza è molto utile nel processo di pulizia del mare e anche in un’ottica preventiva per definire i processi di produzione delle nuove plastiche in modo che in futuro non si formino altre isole. C) Altra tecnologia è quella dei droni che con dei sensori possono vedere le isole a una distanza da 1 Km fino a 400 metri e possono fare delle campionature.
* **Danilo:** Il progetto avrà successivi sviluppi, magari con ulteriori finanziamenti?
* **Ing. Russo:** Questo progetto si colloca in una filiera di attività di ricerca sostanzialmente universitaria ma anche relativa alla difesa ambientale che risponde alla necessità di risolvere problematiche molto sentite e quindi continuerà certamente, anche se non necessariamente ad opera del team di Sirimap ma probabilmente ognuno dei vari attori, individualmente oppure in partnership con altri, ulteriori enti, aziende e Università continuerà a lavorare sugli aspetti già oggetto di studio in Sirimap e su nuovi ambiti.